

Al ministero Giustizia l'ufficio legislativo chiede supporto all'avvocatura

Istituzioni

Protocollo tra Nordio e Greco, presidente del Consiglio forense

Giovanni Negri

Se, almeno per ora in Costituzione non hanno avuto quel riconoscimento promesso dalla politica, tuttavia gli avvocati entrano in maniera più strutturale e meno rapsodica nel ministero della Giustizia, all'ufficio legislativo. Ieri il ministro, Carlo Nordio, e il presidente del Cnf, Francesco Greco, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa, in base al quale gli avvocati indicati dal Cnf al ministero collaboreranno sotto la direzione del capo dell'Ufficio legislativo nelle attività istituzionale dell'Ufficio e quindi in particolare nello studio, nella ricerca e consulenza per la formulazione di pareri, nell'elaborazione di proposte legislative e di interpretazione della normativa vigente nelle materie di comune interesse.

I professionisti coinvolti si impegneranno a non patrocinare, né personalmente né attraverso membri dello studio di cui fanno parte, cause giudiziali o contenziosi, anche stragiudiziali, contro il ministero durante il rapporto di collaborazione e per un anno successivo alla sua conclusione. Il protocollo ha una durata annuale, rinnovabile entro i limiti del mandato governativo.

«Con questo protocollo potremo avvalerci del preziosissimo contributo degli avvocati indicati dal Cnf, con il quale condividiamo in maniera proficua comuni obiet-

tivi di orientamento giuridico nella prospettiva della migliore attuazione della politica giudiziaria», ha dichiarato il ministro Nordio, ribadendo «la grande considerazione che il Governo ha per la professione degli avvocati la cui funzione, come ricordato più volte, è strutturale alla giurisdizione».

Per il presidente del Cnf, Francesco Greco, «la firma del protocollo d'intesa è motivo di grande soddisfazione e di questo ringraziamo il ministro Nordio. Si è finalmente concretizzato un accordo su cui abbiamo lavorato a lungo e che con-



I legali indicati dal Cnf avranno un incarico di durata annuale con misure per evitare il conflitto d'interessi

sentirà agli avvocati di rendere stabile il rapporto di collaborazione diretta alla formulazione normativa dell'attività legislativa del ministero della Giustizia».

Timidi segnali di attenzione erano arrivati anche nello scorcio finale della passata legislatura, con la presenza nell'amministrazione Cartabia di un avvocato e professore universitario ai vertici dell'ufficio legislativo di via Arenula, Filippo Danovi, che coordinò tutta la riforma del Codice di procedura civile. Ora andrà soprattutto verificata la reale possibilità di incidere della pattuglia di legali inviati in "terra straniera", se anche numericamente la presenza non sarà esigua allora anche la capacità di influenzare le politiche della giustizia poggerà su gambe più solide, altrimenti il rischio di una partecipazione solo testimoniale sarà più forte.